

REPORTAGE

18 | MEDIA & CULTURA

Marcoledì 1 Aprile 2014

La nomina. Don Maffei nuovo consulente Aiart

Don Ivan Maffei, vice direttore dell'Ufficio nazionale delle comunicazioni sociali, è il nuovo consulente ecclesiastico dell'Aiart, l'associazione degli spettatori cattolici.



Radio Puglia, 35 anni sulla cresta dell'onda

Era il 1 aprile del 1979. Trentacinque anni dopo l'inizio delle trasmissioni, Radio Puglia, emittente radiofonica comunitaria d'ispirazione cattolica, associata al circuito InBlu e Corrallo (Consorzio radio libere, ndr), è ancora punto di riferimento per Taranto e provincia.

Ancora oggi, ogni mattina, puntuale, dai microfoni della parrocchia di Maria Santissima Immacolata a San Giorgio Ionico, paese a pochi chilometri dalla città, il sacerdote dà il suo speciale benaugurio: «pace e gioia» rispondono in tanti, che chiamano in diretta per salutare o in cerca di consigli.

le del supporto di tanti giovani volontari, che contribuiscono a rendere il palinsesto variegato e interessante. I programmi più seguiti restano i suoi: «Viva la gente» con cui inizia la giornata e «Una voce nella notte», dalle 23.40 a mezzanotte.

Marina Luzzi

Il clericalismo è uno dei mali della Chiesa. Ai preti piace la tentazione di clericalizzare i laici, ma tanti laici chiedono di essere clericalizzati, perché è più comodo!

In pagina Vangelo e territorio

FRANCESCO OGIBENE

L'ispirazione europea del meeting primaverile della stampa diocesana organizzato dalla Federazione italiana dei settimanali cattolici apre lo sguardo a una prospettiva ampia quanto l'orizzonte che si coglie a Gorizia, diocesi ospitante.

A Gorizia l'incontro nazionale. Parla Zanotti, presidente della Federazione che riunisce quasi duecento testate cattoliche



Da giovedì Convegno Fisc. Nel riquadro, il presidente Zanotti

IL PROGRAMMA Tre giorni dedicati all'Europa

«Europa e confini» è il tema del convegno nazionale Fisc che si tiene da giovedì a sabato a Gorizia. Giovedì alle 16.30 nel Kulturum Center l'apertura con la Lectio magistralis del vescovo ausiliario di Sarajevo, Peter Šušter, su «Borisa ed Erzegovina: cuore dei Balcani e carta di tornasole dell'Europa».

comporta diverse difficoltà economiche, non per tutti uguali, ma abbastanza generalizzate. Per fortuna la stampa legata al territorio tiene e cali da noi registrati sono nettamente inferiori rispetto a ciò che succede ad altri. Ma questo non ci deve far abbassare la guardia.

escluso, alla luce del Vangelo. Era vero sul finire dell'Ottocento e rimane valido oggi. Desideriamo esserci i compagni di viaggio dei nostri lettori, alla maniera dei discepoli di Emmaus. E anche come il Buon Samaritano richiamato da papa Francesco nel messaggio per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali: curare le ferite e scaldare i cuori.

I social network sono luoghi per incrociare nuovi lettori: qual è il modo per sfruttarli efficacemente? Grazie ai social network possiamo avvicinare i giovani. Non è né fa-

tales coinvolge, interpella e interroga tutti. Che messaggio sta mandando il Papa a chi fa comunicazione in casa cattolica?

Mi pare che Francesco ci inviti a raccontare esperienze, a fare parlare i testimoni. Più che editoriali siamo sollecitati a narrare le storie di quelli che Giovanni Paolo II definiva «santi del quotidiano».

Di fronte alla crisi dell'editoria l'impegno a «non rifugiarsi nella nostalgia» e a dare spazio «al bene dimenticato»

Fra la fedeltà alle radici locali e le sfide lanciate da Internet i settimanali diocesani a convegno

Da mezzo secolo una «Voce» oltre i confini

MAURO UNGARO \*

Essere e farsi voce di comunità capaci di vedere e chiamare per nome gli uomini e le donne del nostro tempo. Comunità che non si sentono estranee rispetto ai loro problemi, alle loro difficoltà, ai loro disagi ma neanche alle loro gioie e alle loro speranze.

(sin dal 1871) dei cattolici locali nel mondo della carta stampata ma anche con spunti e proposte di riflessione sul futuro di una terra che, dopo la caduta confini materiali, vuole riscoprire la propria secolare vocazione di luogo di incontro e confronto.



giò ma come opportunità di tutela della pluralità di informazione ed occasione per favorire l'accesso alla professione e al mondo del lavoro per i più giovani. Ma prosegue nel suo cammino, forte del sostegno dei molti che ancora credono, oggi come 50 anni, importante una presenza diretta della Chiesa locale nel mondo dell'informazione.

\* direttore di «Voce Isontina»

Scelta di campo: ecclesiali o «bigotti»?

GIACOMO GAMBASSI

C'è bisogno di «essere meno bigotti, tutti quanti». Dai microfoni di Radio Vaticana, il vescovo di Cassano all'Jonio, Nunzio Galantino, appena nominato dal Papa segretario generale della Cei per i prossimi cinque anni, ha parlato tra gli altri temi anche della comunicazione cattolica italiana.

I media cattolici riflettono su quello che il segretario generale della Cei, Galantino ha definito un «malinteso senso di fedeltà alla Chiesa» nella comunicazione cristiana

uno sprone a essere fedeli alla nostra identità, è quanto ripetiamo anche ai nostri vescovi o a chi tenta di trasformarli talvolta in bollettini diocesani. Guarda alle radici don Bruno Cescon, direttore del settimanale di Concordia-Pordenone Il popolo. «Spesso i giornali diocesani hanno nella testata il rimando alla "voce" o al "popolo". Ecco, l'intento è di essere specchio non della Curia, ma delle comunità. E magari dovremmo ricordarci che, prima del Concilio o negli anni appena successivi all'Vaticano II, non c'era l'usanza di pubblicare omelie o interventi dei vescovi».

richiamo a tenere presente che non dobbiamo accontentarci di parlare ai «nostri» ma è necessario aprirsi a tutti. Definisce «stimolante» la risposta del segretario della Cei il direttore della rivista Città nuova, Michele Zanzucchi. E spiega: «Siamo davanti a un cambio di prospettiva. Pensiamo quanto Galantino ha detto sull'incontro della scuola del Papa del 10 maggio: non è tanto per le scuole cattoliche, quanto per i cattolici impegnati nella scuola. Lo stesso vale per i media. Occorre uno scatto per passare da un livello solo ecclesiale a un tratto che sia ecclesiale e civile insieme. Come cattolici abbiamo un immenso patrimonio di valori che va comunicato argomentandolo. Ma dirlo non basta».